

(Conto Corrente colla Posta.)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono  
**Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

**L'UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La **BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## PAROLE DEL SINDACO

nella Seduta Consigliare del 5 Settembre

**Presenti:** Accusani — Baccalario — Baratta — Beccaro — Bonzigliu — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio — Ottolenghi — Cav. M. Sanson — Pastorino — Reggio — Rossello — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Trucco.

Insediato il nuovo Consiglio ricomposto, coll'intervento dei nuovi eletti Malvicino Giovanni, Ottolenghi Moise Sanson, Reggio Giovanni e Trucco Fiorenzo, S. E. Saracco prende la parola e dice che non sarà grave l'udire ancora da quel banco dove siede da mezzo secolo, festeggiato dalla cittadinanza e dalla rappresentanza comunale, poche sue parole ispirate al vivo desiderio che esse abbiano una salutare influenza pel nuovo consiglio.

Saluta gli antichi colleghi e dà il benvenuto ai nuovi. Premette che non è suo intendimento dare delle lezioni, persuaso come egli è che non ne abbiano bisogno, animati come sono da vivo interesse per le cose del nostro paese.

Non pronuncierò parole emozionanti, egli dice: sono qui sollecito solo della cosa pubblica, e senz'animo di esercitare alcuna pressione sul consiglio dirò poche parole così alla buona.

Entrando quindi in materia avverte che il primo atto del nuovo consiglio deve essere la formazione del bilancio, per quale bisogna occorre bene guardarsi da quell'idra che è il continuo accrescersi dei desideri, degli appetiti sfrenati. Nel 1903 cesserà l'annualità fissata per la costruzione della strada dell'Erro, ma cesserà anche l'introito del dazio sui farinacei; come già cessò la tassa vendita alcool ecc. Occorrerà quindi avvisare alla introduzione di nuove tasse, come ad esempio, la tassa sugli esercizi e professioni di ogni natura; aumentando la tassa fuocatico. Da qui a sei anni il Comune sarà sgravato dell'annualità di L. 22 mila circa debito incontrato per abbellimenti della città e per l'abbattimento del Ghetto.

La formazione del bilancio non è cosa tanto semplice come può sembrare a chi prende le cose così alla leggera; esso è lo specchio della serietà e della vitalità dell'amministrazione di un paese; bisogna limitare le cose in modo che l'entrata sia sempre superiore alle previsioni; gli è appunto seguendo questo metodo che, in un lungo periodo di anni, si sono potute compiere con meraviglia di alcuni, un gran numero di opere; e ciò si fece specialmente per quanto ha tratto al dazio di cui si limitarono sempre le previsioni.

Avverte che col 1° gennaio bisognerà dichiarare aperto il dazio al di là della Bormida. Acqui era comune di 4ª classe, ora per l'aumento della popolazione passerà alla 3ª ed avrà è vero facoltà di aumentare il dazio ma a sua volta il Governo avrà anche lui il diritto di domandare la sua parte.

Detto così della parte Entrata passa al capitolo Spese. Ripete quanto già disse nella sua relazione sul conto del 1901 e cioè che veramente le somme bilanciate per le spese non rispondono ai bisogni del paese e che ciò non piace; nell'avvenire si dovranno aumentare gli stanziamenti, i sistemi patriarcali ormai non vanno più.

Accenna alla necessità di nuovi e ben regolati organici per tutti indistintamente i salariati e gli stipendiati del Comune, e della revisione e formazione di regolamenti di polizia urbana.

Toccando dell'istruzione pubblica e fermandosi specialmente alle Scuole Tecniche ed alla Scuola di Arti e Mestieri dice che tecniche di nome, di tecnicismo non ne hanno punto, e che l'agricoltura dovrebbe trovarvi la prevalenza. Vorrebbe una scuola intermedia che desse poche cognizioni ma serie e chiare.

Di opere pubbliche molte restano a farsi.

Il muro di cinta delle Nuove Terme in Via XX Settembre deve essere rinnovato — deve sistemarsi la Via della Castiglia ora che il ponte sul Medrio è fatto — costruire un muro di sostegno alla sponda sinistra del Medrio, con scelta di un sito pubblico per lo scarico dei rottami che, gettati ora nel Medrio, ne impediscono il corso regolare; condurre a compimento la sistemazione della piazza Umberto I e della piazzetta superiore; sistemare pure la Via dei Bagni e la strada superiore alla Via Palestro; lo sventramento ulteriore della Pisterna, che è veramente dolente di non aver intrapreso da tempo anteriore; la costruzione di piccole abitazioni operaie che si potrebbero elevare lungo la Via della Castiglia, prolungando la Città da quella parte.

Si sente pure il bisogno di una ghiacciaia e di un porticato ad uso mercato delle granaglie.

Ma le due opere più importanti ed il cui bisogno è maggiormente e giustamente sentito dalla cittadinanza sono quelle della derivazione dell'acqua potabile dall'Erro e la fognatura.

Ricorda che le pratiche per la detta derivazione sono a buon punto, e che le opposizioni di un mugugno di Acqui, spera, non troveranno accogliamento presso il Governo.

Per quanto ha tratto alla questione dolorosa del teatro, dice che si è do-

vuto ricorrere e si è ricorso al collegio arbitrale. Gli umori antichi ci acconsentirono con facilità molte e molte espropriazioni; gli spiriti moderni non ci lasciano più codesta possibilità; non v'ha più arrendevolezza e l'amministratore si trova di fronte e deve combattere pretese strane.

« Ho cominciato senza esordio e non farò una chiusa emozionante; esposi le cose così alla buona; spero di essere perdonato se pongo fine al mio dire con una frase: Non mi occupai mai di ciò che si dice, non curai la lode o il biasimo, ma sempre ebbi in animo e mi sforzai di fare il mio dovere. Se qualcuno fuori di quest'aula credette offendermi con qualche frecciata, s'ingannò a partito, perché quello che si disse contro di me non mi sfiorò neppure la pelle. Ripeto, feci il mio dovere; della rappresentanza comunale e della cittadinanza altro non ricorderò se non i benefici ricevuti ».

Le parole di S. E. Saracco sono ascoltate in un religioso silenzio.

Si passa quindi alla fissazione del giorno per la nomina del Sindaco e della Giunta e si determina il giorno di sabato 13 corrente.

Il Sindaco ringrazia il Consiglio, e scioglie la seduta alle ore cinque.

## LA MUNICIPALIZZAZIONE del servizio del Gas

Esempi della pratica italiana.

Cosenza fin dal 1891 riscattò, con la somma di L. 246 mila, l'officina del gas ricco (estratto dai residui di petrolio) di cui scadeva la concessione nel 1923. Movente precipuo di tanto anticipo, fu la causa intentata dalla Società generale dell'illuminazione per il concesso impianto elettrico ad uso dei privati, ad altra società, da parte del Comune; e siccome in allora, come fu fino al 1897, in materia di concessioni, prevaleva, nella giurisprudenza amministrativa e giudiziaria dei supremi consessi del Regno, la tesi — anche la sorte toccata al nostro Comune sta a provarlo — propugnata dalle società private contro i Comuni, Cosenza volle evitarne l'esito che prevedeva infelice.

Quivi, nonostante il caro prezzo del riscatto e la continua eccedenza delle spese sugli introiti, causa il servizio dell'illuminazione elettrica fatto ai privati, pure il mutuo relativo è interamente rimborsato, e ciò mediante il solo profitto derivante dalla cessata spesa di L. 49 mila annue per l'illuminazione pubblica e dei pubblici uffici. Emerge da ciò che la somma prima stanziata in bilancio per questo servizio sta a rappresentare intanto gli utili del Comune, ai quali se ne uniranno altri, che il bilancio consentirà, diminuendo, con la cessazione del servizio interessi e prestito, le spese d'amministrazione.

Spezia, a cui credo risalga il vanto d'essere stata la prima in Italia a met-

tersi sulla via della municipalizzazione fin dal 1877 ha assunta la gestione diretta del servizio del gas con una spesa di L. 450 mila. L'utile che n'ebbe fu nel 1896 di L. 53 mila e nel 1897 di sole L. 28 mila; però dal 1898 a questa parte diminuì di molto, chiudendosi il rispettivo bilancio con un disavanzo di quasi 3 mila lire nel 98 e di oltre 28 mila nel 99. Ho detto che diminuì l'utile, nonostante il bilancio si presenti in passivo, perchè l'utile esiste sempre non essendo compreso in dette cifre lo importo del gas per l'illuminazione pubblica e per gli stabilimenti comunali, nè quello del coke e del catrame ad uso di questi stabilimenti stessi. Per farsi una idea di questi consumi basta osservare che nel 1899 furono consumati per conto del Comune 432,775 m.<sup>3</sup> di gas, che a 30 cent., come si avrebbe dovuto pagare alla società, importava L. 129,832,50; tonnellate 159 di coke e kg. 130 di catrame. È da notare poi che tale disavanzo va ascritto al notevole ribasso del prezzo di vendita del gas deliberato nel 98 e che per quello del 1900 salito a L. 68 mila contribuì più di tutto l'eccessivo rincaro del carbone determinato dalla guerra anglo-boera.

A Vicenza il riscatto avvenne nel 1896 per scadenza di contratto con la Lionese, la quale domandava lire 300 mila per l'officina ed enti annessi, periziata in lire 218 mila. Ma il Comune tenne duro iniziando nel contempo studi e pratiche per un impianto elettrico; così poté riscattare l'officina per sole lire 165 mila, per il che incontrò un mutuo di lire 186 mila ammortizzabile in venti anni con rate semestrali di lire 7518.

Però sentita la necessità di opere e lavori nuovi, dovette ricorrere ad altro mutuo di lire 270 mila, ammortizzabile dal 1906 e per gli interessi del quale il bilancio sostiene un onere di lire 15 mila annue.

Intanto il risultato finanziario dell'azienda, che si mantenne fino al 1900 in una cifra superiore alle 10 mila lire e nel 1901 superiore alle 15 mila, potrà, a giudicare dal numero delle prese quasi triplicato, offrire in quest'anno un'entrata netta di oltre 25 mila lire, non tenuto conto del risparmio di circa lire 15 mila annue sulla pubblica illuminazione e di lire 14 mila devolute a favore della manutenzione delle strade della città. E molto superiore dovrebbe essere se si fosse provveduto prima ai lavori di nuova tubazione e d'ampliamento dell'officina appena ultimati ed a quelli già iniziati relativi al cambiamento dei forni. Del resto si prevede con molta probabilità, fra un paio d'anni un utile netto di lire 40 mila.

Il Comune di Padova grazie al grande sviluppo dato all'officina, non appena riscattata, con lavori per un importo di oltre mezzo milione di lire e tali che oggi si sorpassano i quattro milioni di m.<sup>3</sup> di consumo, nell'ultimo esercizio